

**FORLIMPOPOLI
SEGRETA:**
una destinazione
ricca di sorprese
tra le spiagge della
Riviera e i parchi
dell'Appennino.



ROCCA, torrione



Per chi si trovasse in vacanza in Romagna, tra la spensierata dolce vita rivierasca e gli straordinari silenzi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, e volesse fare un'esperienza diversa, visitando un luogo unico, a pochi chilometri dall'uno come dall'altra, pronto a rivelare quasi ad ogni angolo insospettabili tesori d'arte e di storia, non può mancare di fare una visita alla città di Forlìmpopoli.

Città natale di Pellegrino Artusi, l'autore de "La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene" (il libro di cucina più noto in Italia ed uno dei più diffusi al mondo), la città di Forlìmpopoli è nota soprattutto per le sue sagre dedicate al mondo del gusto, dalla Segavecchia a metà di marzo (che festeggia l'arrivo della primavera col taglio di una "vecchia" dal cui ventre escono in abbondanza dolci e frutta secca) alle Feste Artusiane di fine giugno, che vedono l'intera città trasformarsi in una straordinaria sequenza ininterrotta di ristoranti, aree mercato e palcoscenici teatrali in cui cibo e cultura si stimolano e confrontano senza sosta.



ROCCA, veduta aerea

Ma Forlì merita una visita tutto l'anno per andare a scoprire luoghi straordinari come:

❶ l'imponente **Rocca Trecentesca** che affaccia sulla piazza principale della città, uno dei complessi difensivi meglio conservati di tutta la Romagna, tanto che ne è ancora possibile percorrere per intero il camminamento di ronda. La rocca fu eretta tra il 1361 e il 1363 sulle rovine di una cattedrale romanica, con cui ha finito per instaurare ad un dialogo unico: la corte interna della rocca coincide infatti con lo spazio riservato alle navate della cattedrale (tanto che se si guarda con attenzione il selciato è ancora possibile vedere i punti di elevazione delle colonne che le dividevano, suggerendo l'idea di una chiesa a cielo aperto) mentre i tre lobi in cui era suddivisa l'abside penetrano suggestivamente dentro il **Museo Archeologico** ricavato nei seminterrati della Rocca stessa.

Il Museo archeologico, che conserva numerosi mosaici di epoca romana ed un'ampia raccolta di anfore che prendono il nome dalla città per la loro peculiarità morfologica, non è però l'unica sorpresa nascosta dalle mura di severi mattoni della Rocca. Dal Salone delle Feste al primo piano fu infatti ricavato ad inizio Ottocento un piccolo **teatro** a doppio ordine di balconi (poggianti su esili colonnine di ghisa) che colpisce ancora oggi per la sua eleganza ed armonia trasportando immediatamente il visitatore (e lo spettatore) indietro nel tempo, agli anni ruggenti del cinema, che rappresenta oggi la sua attività principale.



Museo Archeologico



Museo Archeologico



Museo Archeologico



Teatro Verdi



Casa Artusi e Chiesa dei Servi

📍 **Casa Artusi**, ovvero il primo centro culturale italiano dedicato alla cucina domestica nel nome di Pellegrino Artusi, autore di uno dei più celebri manuali di cucina del mondo, "La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene", oltre che figura di primo piano del processo di costruzione dell'identità nazionale italiana per via gastronomica.

Casa Artusi, ospite del complesso monumentale quattrocentesco della **Chiesa dei Servi**, oltre a promuovere la cultura del cibo attraverso l'organizzazione di corsi e di convegni, cura una biblioteca specialistica sulla gastronomia associata alla biblioteca personale di Artusi, esposta al piano terra insieme alle principali suppellettili della casa fiorentina dello studioso, lasciate dallo stesso in eredità alla città.

Tappa d'obbligo è poi la 'sala convegni' di Casa Artusi, che

non è in realtà altro che la Chiesa dei Servi stessa, con la sua originale aula ellittica caratterizzata da un ricco apparato esornativo di gusto prevalentemente tardo-barocco, sulle cui pareti è possibile ammirare un'Annunciazione (1533) di Marco Palmezzano e diverse opere del secondo Cinquecento di Livio Modigliani, tra cui le portelle dell'organo, che risale alla stessa epoca, posto in una cantoria lignea con balconata decorata a sua volta con strumenti musicali.

📍 la **Basilica dedicata al Santo Patrono della città, ovvero San Rufillo**, il cui primo impianto è databile fra il VI e l'VIII-IX secolo d.C. Più volte rinnovata nei secoli, nel primo Ottocento ha assunto le attuali forme neoclassiche secondo il progetto



Un convegno a Casa Artusi



Lapide dove sorgeva la casa natale di Artusi